

Itinerario del Giovane Pellegrino

Aljustrel e Valinhos

IT

«Per farMi conoscere e amare»

Lucia aveva 10 anni quando incontrò la Signora del Rosario. La sua vita di pastorella di montagna, segnata dall'attività a cui dedicava le sue giornate sulle colline della Cova da Iria, non fu più la stessa, e andò progressivamente prendendo la forma di una testimonianza del dono ricevuto. Toccò a lei trasmettere, attraverso le sue *Memorie*, il contenuto di questa esperienza straordinaria di iniziazione all'intimo rapporto con Dio, per le mani di Maria. Visse a lungo, gran parte della vita come carmelitana, a Coimbra, sempre orientata alla missione di annunciare, come testimone fedele, quanto le fu dato di vedere ed ascoltare.

«Amo tanto Dio!»

Francesco aveva quasi 9 anni quando, con la sorella e la cugina, vide la «Signora più splendente del sole». Francesco solamente vedeva la Madonna, e non poteva sentire quello che Lei diceva. Forse dal silenzio che contraddistinse questi incontri nacque la sua particolare vocazione contemplativa: la sua vita di bambino in vestita dalla ricerca incessante della contemplazione di Dio, in modo speciale facendo compagnia a «Gesù nascosto», al quale dedicava ore di silenzio davanti al tabernacolo della chiesa parrocchiale. Francesco fu colpito da una speciale sensibilità nei confronti dell'amore di Dio non corrisposto, cercando di consolarlo e di riparare questa mancanza di amore con il suo stesso amore.

«Per fare come Nostro Signore»

Giacinta era la più giovane dei tre piccoli pastori. A soli 7 anni si lasciò trasfigurare dall'esperienza di quell'incontro con la Signora del Cielo, crescendo in un atteggiamento particolarmente sensibile alle conseguenze drammatiche della vita senza Dio. Il suo cuore si infiammò di compassione e di attenzione per i peccatori, per coloro che sono lontani dall'amore. Il suo sguardo non ha mai smesso di posarsi su coloro «che non credono, non adorano, non sperano e non amano», vivendo in atteggiamento sacrificale, in una permanente offerta amorosa di sé stessa per gli altri, «come Nostro Signore». Aveva anche un amore speciale per il Cuore Immacolato di Maria e per il Santo Padre.



1 | Case dei Veggenti

Lucia de Jesus nacque il 28 marzo 1907, ultima dei sei figli di Maria Rosa e António dos Santos. Nel 1921, lasciò Fatima, entrando al Collegio di Vilar (Oporto), un istituto diretto dalle suore dorotee. Successivamente andò a Pontevedra e poi a Tuy. Lì divenne religiosa, prendendo il nome di Maria Lúcia das Dores: fece la professione religiosa dei voti temporanei il 3 ottobre 1928 e, il 3 ottobre 1934, quella dei voti perpetui. Sentendosi chiamata ad essere carmelitana, entrò nel Carmelo di Santa Teresa (Coimbra) il 25 marzo 1948, prendendo il nome di suor Maria Lúcia de Jesus e do Coração Imaculado; emise i voti solenni il 31 maggio 1949. Nel corso della sua vita venne più volte a Fatima. Morì in quello stesso Carmelo il 13 febbraio 2005 e il suo corpo fu traslato a Fatima il 19 febbraio dell'anno seguente.

Francesco Marto e Giacinta Marto nacquero, rispettivamente, l'11 giugno 1908 e il 5 marzo 1910. Francesco morirà il 4 aprile 1919, in casa dei genitori, vittima della polmonite (o influenza spagnola), pandemia che devastò il mondo in quegli anni. Giacinta morirà il 20 febbraio 1920, all'Ospedale Dona Estefânia, a Lisbona, dopo una lunga e dolorosa sofferenza per le conseguenze di quella stessa malattia. I due piccoli veggenti erano i figli minori di Manuel Pedro Marto e Olímpia de Jesus. Dal 13 maggio 2017, giorno in cui furono canonizzati da Papa Francesco a Fatima, sono, per la Chiesa e per il mondo, San Francesco Marto e Santa Giacinta Marto, modelli di vita cristiana.

La casa natale dei due fratelli si trova all'ingresso del villaggio di Aljustrel, a circa due chilometri dalla Cova da Iria. Fu acquisita dal Santuario nel novembre 1996, e successivamente ristrutturata e adibita a museo. La casa dove nacque e visse la più grande dei Pastorelli dista circa duecento metri dalla casa dei cugini. Lì si svolsero i primi interrogatori dei veggenti e nel suo cortile ci sono ancora i fichi all'ombra dei quali giocavano e si nascondevano i tre piccoli pastori quando erano ricercati da curiosi o pellegrini. Nel 1981 Suor Lucia offrì la casa al Santuario, che ne ha preso possesso nel 1986. Accanto alla casa è stato costruito un Ufficio Informazioni, inaugurato nell'agosto 1994.

Per Giacinta, Francesco e Lucia, la famiglia è stata il primo luogo di incontro con Dio. Nella costruzione delle relazioni familiari e comunitarie, fondate sulla fede, sulla speranza e sulla carità e vissute al ritmo della preghiera e del rapporto con Dio, i piccoli pastori crebbero nell'apertura e nella fiducia verso Dio e a Dio. Da quel primo incontro, i loro cuori man mano impararono a disporsi all'azione divina nella loro vita. L'incontro con Dio, offerto attraverso la mediazione dell'Angelo e della Madonna, si impresso così profondamente nel loro intimo tanto da non smettere mai più di portare frutti nella loro vita e, attraverso la loro testimonianza di offerta a Dio, nella vita di molti altri.

2 | Pozzo do Arneiro

In fondo al cortile della casa di Lucia si trova il pozzo dove l'Angelo apparve per la seconda volta ai piccoli veggenti, nell'estate del 1916. Fu lì che Giacinta ebbe anche una visione del Santo Padre che piangeva e pregava, in ginocchio, in una grande casa. Le sculture dell'Angelo e dei Pastorelli sono opera di Maria Irene Vilar.

A quei bambini, il cui sguardo cominciava a riempirsi di Dio, l'Angelo venne per invitarli ad offrirgli continuamente la vita come dono amoroso, ad offrirgli in sacrificio fecondo e trasfigurante, per il bene degli altri.

Anche a me, oggi, è chiesto con insistenza di pregare e di offrirmi amorosamente come dono a Dio e a favore di coloro che non lo amano. Posso, con le stesse parole dei Pastorelli, offrire in questo modo ciò che sono e ciò che faccio: «O Gesù, è per amor tuo, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria!»

Come Santa Giacinta, anch'io faccio mie le intenzioni e le necessità del Papa e della Chiesa, di cui faccio parte, e le assumo nella mia preghiera.

3 | Monumento di Valinhos

La quarta apparizione della Madonna avvenne in questo luogo dove ora mi trovo, attualmente situato tra l'ottava e la nona stazione della Via Crucis lungo il Cammino dei Pastorelli. Trattenuti in prigione a Ourém il giorno 13 e, quindi, impossibilitati a recarsi alla Cova da Iria nel giorno concordato, i piccoli veggenti ricevettero la visita di Maria il 19 agosto 1917 in questo luogo, conosciuto come Valinhos. Il monumento che indica questa apparizione è stato costruito con le donazioni dei cattolici ungheresi. La statua è stata scolpita da Maria Amélia Carvalheira da Silva e la struttura in cui si trova è stata progettata da António Lino.

Nel mese di agosto, in un luogo diverso e in un giorno inaspettato, la Signora del Cielo riafferma la sua sollecitudine e fedeltà nei confronti dei tre piccoli veggenti, venendo sorprendentemente incontro a loro e rafforzando le richieste fatte fino ad allora: che continuino ad andare alla Cova da Iria nei giorni 13 dei mesi successivi, che recitino il rosario tutti i giorni, che vivano offrendo se stessi, per amore, per i peccatori... si fa anche riferimento per la prima volta, alla costruzione di una cappella. Assenti dal "luogo dell'incontro" nel "giorno dell'incontro", i Pastorelli temevano che la Madonna non tornasse. Fu quindi con raddoppiata gioia che ricevettero la sua visita, tanto desiderata, quel giorno 19, a Valinhos.

Come cento anni fa ai Pastorelli, oggi è rivolto a me l'invito a confidare pienamente nella fedeltà di Dio, che la presenza sollecita di Maria esprime così chiaramente. Anch'io sono chiamato a perseverare, pur in mezzo alle tribolazioni, in quest'incontro intimo e costante che alimenta la mia amicizia con lui.

4 | Luogo del Cabeço

Loca do Cabeço, o Loca do Anjo, è il luogo dove avvennero la prima e la terza apparizione dell'Angelo ai veggenti, nella primavera e nell'autunno del 1916. Qui iniziò e si sviluppò un cammino di crescita dei Pastorelli nell'intimità profonda con Dio, attraverso la pedagogia dell'Angelo. Le statue che rappresentano l'Angelo e i tre bambini sono di Maria Amélia Carvalheira da Silva. La ringhiera, in ferro battuto, è opera di Domingos Soares Branco.

In questo luogo i Pastorelli sono stati introdotti nell'intimità dell'incontro con Dio, e hanno imparato a credere, adorare, sperare e amare più profondamente. Guidati dall'Angelo, Giacinta, Francesco e Lucia si sono resi disponibili ad offrirsi in sacrificio per il bene di tutti, in particolare di coloro che erano lontani dall'amore di Dio. È questa stessa disponibilità al dono di me stesso che il Signore mi chiede; posso realizzarla nei modi più diversi nella mia vita, nei grandi gesti così come nelle piccole cose.

Sono invitato ad imparare dall'Angelo, come i Pastorelli, l'adorazione, questo modo di vivere, che è anche un modo di pregare, che meglio esprime l'atteggiamento umile, disponibile e riconoscente che sono chiamato ad assumere davanti a Dio. Mi riconosco, così, come loro, invitato ad entrare in una profonda relazione del cuore con Dio. E poiché da questo rapporto non può non scaturire un'attenzione amorevole per gli altri, posso pregare, con loro e come loro: «Dio mio, io credo, adoro, spero e ti amo. Ti domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano».

Il sentiero che ho percorso è chiamato *Cammino dei Pastorelli*. Questo percorso che inizia accanto alla Rotonda Sud, è intercalato dalle Stazioni della Via Crucis (che si estende fino al Calvario Ungherese). Se lo desidero, in un momento opportuno, posso percorrere il cammino della Via Crucis.

